ROCCA D’ORINO

Nella sera ti albergano fantasmi
che la luna appende fra i tuoi merletti
tra languori memorie ed entusiasmi.

Non c’è pietà se un capitano errante
con ingiuste accuse per vani sospetti
pugnalò d’Ada il corpo amante.

Sopravanzi così rocca diruta
nel mezzo della notte sopra Orino
relegandomi infine al tuo destino:

quello che fosti e quello che ora sei
pennellata di quadro prealpino
disciolto in un crepuscolo di dei.

Il principe galeotto